LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Contro la rinnovata Nazionale sovietica a Genova

Azzurrini sconfitti con onore

Genova. Il laziale Giordano impegnato in un contrasto con un sovietico (Tel. Nazzaro)

Dopo un primo tempo di studio l'Urss segna due volte con Blokhin e Konkov - Nel finale realizza su punizione Di Bartolomei - Bene il reparto arretrato italiano - Centrocampo debole

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 20 gennaio.

Dagli «azzurrotti» di Udine agli «azzurrini» di Genova, in attesa degli «azzurri» che il 26 a Roma affronteranno il Belgio. Oggi i giovani affidati a Vicini sono stati sconfitti per 2 a 1 dalla Nazionale A dell'Unione Sovietica, che sta lavorando a Coverciano in preparazione alle partite di qualificazione dei «mondiali» in Argentina.

Per il valore dell'avversario, anche se impegnatosi a fondo soltanto nel secondo tempo, la partita di Marassi è parsa più valida di quella di Udine: in Friuli agonismo e gioco abbastanza duro degli irlandesi, in Liguria un duello tecnico che non poteva che risolversi a favore dei sovietici, sorpresi solo nel finale dalla veemente reazione dei nostri, galvanizzati dalla rete su punizione (all'84') di Di Bartolomei dopo aver accusato nettamente in apertura di ripresa l'uno-due di Blochin e Konkov.

Per tutto il primo tempo, i sovietici hanno giocato quasi in *souplesse*, senza affondare gli attacchi ma cercando soprattutto il gioco, con a centro campo a far da mattatore il biondo Buryak, uno smilzo che non solo ha i «piedi buoni» ma una chiara idea della manovra collettiva. Con Blochin ed Onishenko in avanti, controllati da Canuti e Cabrini con bella disinvoltura nel corpo a corpo, ma con qualche difficoltà nei duelli in velocità, l'Urss ha mostrato un forte centrocampo ed una difesa attenta, in mezzo alla quale non solo per il cranio pelato ha fatto spicco Oslanski, uno stopper (prima su Giordano poi su Virdis) per nulla elegante ma efficace.

Se il tifo dello sparuto pubblico che aveva sfidato il gelo della Valle del Bisagno era ovviamente per i nostri, l'interesse era anche rivolto alla squadra sovietica che, affidata all'ex campione Simonian dopo le magre delle Olimpiadi in Canada, sta battendo strade nuove, cercando in particolare di organizzare al meglio centrocampo e difesa, potendo contare in avanti su elementi — Blochin soprattutto — che se sono validi in fase di manovra sono altrettanto bravi come contropiedisti negli spazi larghi. I sovietici hanno dimostrato tutti notevoli doti tecniche individuali, capacità di palleggio stretto, ed hanno impressionato per certi «cambi» improvvisi da un settore all'altro del terreno, nonché per la buona preparazione atletica.

Per quanto un po' sbalottati nel finale da una reazione avversaria che non si attendevano più, Blochin e colleghi hanno fatto vedere di aver lavorato sodo a Coverciano. Cose che non potrebbero accadere in Italia: questo per loro è il periodo di riposo (il campionato va da marzo ad ottobre), ed ecco che i club affatto preoccupati di organizzare tournées per tirare a casa dei soldi, possono affidare i loro migliori giocatori a Simonian per questa fase di studio che assorbirà, una volta completata, quasi due mesi. Superfluo dire che è il sogno — irrealizzabile — di Enzo Bearzot.

Gli azzurrini si sono battuti bene, con coraggio, soprattutto in difesa ovvero con il reparto che ha dovuto sostenere la parte più difficile. Cabrini è stato ottimo comprimario, pecccando semmai nella pulizia di qualche appoggio, Galbiati ha confermato che la trasformazione in «libero» gli ha giovato, Canuti si è battuto contro Blochin (dopo Bettega) senza complessi, ed anche se «mister Europa '75» ha segnato il giovane interista ha fatto la sua parte con onore. Buono Manfredonia, per quanto portato a spasso per il terreno dal diretto avversario Tarkanov e poi da Minaev. Le dolenti note, come al solito quando si parla di calcio azzurro, sono arrivate dal centrocampo dove il solo Agostinelli (il più choccato dalla morte di Re Cecconi) si è battuto con vigore. Il laziale ha vinto nettamente il confronto nel settore nevralgico del terreno con i giallorossi Boni e Di Bartolomei; combattivo ma troppo arruffone il primo, troppo lento il secondo premiato oltre ai meriti dal gol su punizione.

Prive di un supporto valido, le punte sono riuscite ben poche volte a rendersi pericolose; nei primi 45 minuti Giordano ha peccato anche lui in fatto di dinamismo. Qualcosa di meglio ha fatto al suo posto, nella ripresa, Virdis, mentre la carta dei tre attaccanti tentata da Vicini con la sostituzione dell'evanescente Guidolin con Rossi non ha dato frutti. Il vicentino si è fatto vedere una sola volta, allo scadere del gioco, in una deviazione di testa fermata da Astapovski senza problemi. Resta Garritano, che per tutta la gara ha fatto il «tornante» sulla sinistra con encomiabile dedizione al gioco di squadra ma con ridotta efficacia sul fronte offensivo. Del resto aveva poco da scegliere: il suo diretto avversario Kruglov si è rivelato subito un forte terzino d'attacco.

Proprio tre precisi interventi volanti di Garritano a protezione di Galli hanno caratterizzato l'avvio del match, iniziato a buon ritmo ma senza particolari sollecitazioni agonistiche. Il primo affondo deciso i sovietici lo hanno tentato al 37', quando Blochin è andato via di forza in contropiede, ha evitato Canuti ed ha sferrato una botta bassa che Galli con bravura ha respinto in tuffo. L'Urss ha cambiato marcia in apertura di ripresa ed ha vinto il match. Al 4' lancio lungo di Minaev per Blochin, vano tentativo volante di Canuti, botta radente dell'ala sinistra; al 9' centro da sinistra dell'onnipresente Buryak (l'avversario di Di Bartolomei) e tuffo con gol di testa del veloce Konkov.

Sul due a zero i sovietici hanno ripreso il loro periodo di studio, gli azzurri hanno cercato di forzare il ritmo mettendoli a tratti in difficoltà, ma senza creare pericoli veri per Astapovski. Il gol è arrivato a sei minuti dalla fine su punizione: prima Cabrini ha impegnato il portiere, sulla ripetizione lo stesso Cabrini ha toccato lateralmente per Di Bartolomei la cui botta bassa ha sorpreso Astapovski. Bello il forcing finale di Boni e compagnia, ma i sovietici hanno mostrato di saper badare anche al sodo, di non voler accettare i rischi di un pareggio in extremis. La partita si è ravvivata, ma era la fine. Qualche applauso ai giocatori e molti fischi per l'arbitro Ciacci, al quale i fans sampdoriani non hanno ancora perdonato il gol annullato contro l'Inter un anno fa (invasione di campo, tre turni di squalifica al Marassi blucerchiato).

Bruno Perucca

Tre gol a Marassi

ITALIA: Galli; Canuti, Cabrini; Boni, Manfredonia, Galbiati; Guidolin (dal 58' Rossi), Di Bartolomei, Giordano (dal 49' Virdis), Agostinelli, Garritano.

URSS: Astapovski; Kruglov, Kingigashvili; Lovchev, Oslanski, Konkov; Bulvak, Onischenko, Kolokov, Tarkanov (dal 35' Minaev), Blochin.

ARBITRO: Ciacci.

RETI: Blochin 49', Konkov al 54', Di Bartolomei all'84'.

Venti azzurri per l'Olimpico

L'ufficio stampa della Figc ha comunicato che per l'incontro amichevole di calcio Italia-Belgio, in programma mercoledì prossimo, sono stati convocati venti giocatori, così suddivisi per ruolo:

PORTIERI: Zoff (Juventus) e Castellini (Torino);

DIFENSORI: Cuccureddu, Tardelli, Gentile, Scirea (Juventus), Mozzini (Torino) e Facchetti (Inter);

CENTROCAMPISTI: Antognoni (Fiorentina), Benetti (Juventus), Pecci, P. Sala, Zaccarelli (Torino) e Capello (Milan);

ATTACCANTI: Causio, Bettega (Juventus), Graziani, Pulici, C. Sala (Torino) e Savoldi (Napoli).

Collaboratori: allenatori federali Bearzot e Trevisan; medici Vecchiet e Fini; massaggiatori Della Casa (Inter) e Tresoldi (Milan). I convocati dovranno trovarsi entro le ore 13 di domani presso l'hotel Villa Pamphili di Roma. L'incontro di mercoledì s'inizierà alle ore 14,30 e sarà diretto dall'arbitro austriaco Erich Linemayr, coadiuvato dai connazionali Brunmayer e Swoboda.

Sedici, invece, i giocatori convocati dal c.t. del Belgio, Guy Thijs. Ha destato sorpresa l'assenza dalla lista dell'attaccante Van Gool al quale il Colonia non ha concesso il nulla osta. Questi i convocati: Broos, Coeck, Van Den Daele, Van Der Elst (Anderlecht), Gerets, Piot, Renquin (Standard Liegi), Cools, Courant (Bruges), Wellens, Teugels (Racing White), Beheydt (Cercle Bruges), Delesie (Waregem), Mecuwa (Beerschot), Pfaff (Beveren) e Verheyen (Lokeren).

Bearzot: "Esperimenti anche contro il Belgio„

Patrizio Sala e Bettega, infortunati, diserteranno il raduno di Roma? Il tecnico azzurro definisce "ragazzi in gamba" gli Under 21 - I giocatori Giordano e Chiodi derubati negli spogliatoi del portafogli

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 20 gennaio.

Gli elogi al sprecano e, una volta tanto, sono meritati: gli «azzurrini» di Vicini hanno saputo imbrigliare la Nazionale A sovietica, rischiando addirittura il pareggio. Bearzot e Bernardini, dall'alto di una tribuna semideserta (appena sei milioni d'incasso e qualche migliaio di spettatori), hanno avuto una conferma alle loro speranze: la base del calcio italiano è solida. Al pari dei loro colleghi di Udine, questi ragazzi hanno temperamento e l'hanno dimostrato con un impegno collettivo notevole.

«Ieri ed oggi — *dice Bearzot* — sono venuti alla ribalta tanti elementi in gamba. Ci ripromettiamo di vederli impegnati in altre occasioni ma, per ora, le impressioni sono positive. A questo punto tocca alla Nazionale maggiore farsi avanti nel difficile confronto col Belgio a Roma: avremo di fronte avversari grintosi, capaci di esprimere un calcio ad alto livello, come hanno dimostrato attraverso i club come l'Anderlecht e il Bruges. Noi faremo degli esperimenti in quanto dobbiamo guardare avanti e renderci conto del materiale a nostra disposizione. Non credo che, per questo, possano esserci motivi per creare polemiche: chi resterà fuori dovrà accettarlo con lo stesso spirito di Facchetti a Lisbona».

Gli chiedono: perché ha convocato anche gli infortunati Bettega e Patrizio Sala?

«Innanzitutto — *risponde* — non mi sembrano tanto malconci, almeno stando alle ultime notizie; poi, perché voglio rendermi personalmente conto delle loro condizioni. Per Patrizio Sala dovrebbe trattarsi di un leggero risentimento. Vedremo, comunque, a Roma».

In serata, però, si è appreso che Patrizio Sala, vittima di uno stiramento muscolare alla coscia destra, dovrà osservare 4 o 5 giorni di riposo per sperare di essere recuperabile in campionato e che quasi certamente diserterà il raduno romano. Per Bettega, che domani rientra dal Sestriere, si tratta di tendinite all'adduttore della coscia destra ed è indisponibile per mercoledì anche se, forse, sarà lo «staff» medico azzurro a decidere.

Bearzot conferma che il 23 febbraio la Nazionale B disputerà un'altra partita, quasi certamente a Dublino con l'Eire. «Pruzzo — *aggiunge* — in questa circostanza avrà modo di giocare nuovamente e di confermare le sue doti di cannoniere».

Tutti felici, ovviamente, gli azzurrini, fuorché Giordano e Chiodi, derubati negli spogliatoi dei rispettivi portafogli: in quello del laziale c'erano quattrocentomila lire.

Azelio Vicini appare raggiante: «E' stata una bellissima partita — *dice* —, in senso generale, considerato il grande valore della formazione avversaria. I russi sono capaci di esprimere un calcio moderno: tatticamente sono dei "mostri". I miei ragazzi dovevano contrastarli in una gara delicata: nel finale, l'innesto di alcuni elementi freschi ha vivacizzato il nostro gioco a tal punto che abbiamo ridotto le distanze e sfiorato addirittura il pareggio. Tutto sommato, il gioco con tre punte è apparso valido grazie anche allo spirito di sacrificio di alcuni giocatori e in particolare di Garritano, il quale nel primo tempo ha risolto due difficili situazioni nella nostra area.

«A Como — *continua Vicini* — contro il Lussemburgo probabilmente confermeremo lo schieramento a tre punte: l'importante era che gli azzurrini confermassero la loro personalità. Mi sembra che, sotto questo aspetto, i risultati siano stati superiori ad ogni previsione. Canuti, contro Blokhin, è stato decisamente bravo, ma anche tutti gli altri meritano il massimo elogio. I russi non ci hanno rivelato assolutamente nulla e il 2-1 finale mi sembra, tutto sommato, abbastanza giusto. Il loro gioco elaborato rispecchia una particolare mentalità: in quel modo cercano di creare spazi in cui inserire le punte che partono da metà campo. Come faceva, innomma, la grande Olanda. Ma noi, pian piano, abbiamo saputo prendere le misure necessarie».

Telegrafici i commenti dei giocatori. Canuti ha parole di elogio per Blokhine: «Un autentico fuoriclasse. Inizialmente mi ha messo in difficoltà, ma poi, grazie alla collaborazione della difesa, siamo riusciti a contenerlo. Peccato che in occasione dei due gol ci sia stato un certo abbandono difensivo».

Il terzino Cabrini, uno dei migliori in assoluto, aggiunge: «Nel finale li abbiamo messi in difficoltà, in quanto loro, probabilmente, non si aspettavano una simile reazione da parte nostra. Il gol di Di Bartolomei ci ha galvanizzati e ad un certo punto ci siamo detti: qui o la va o la spacca. E siamo andati tutti avanti. Moralmente, per noi è un grosso risultato: sapevamo di dover perdere ma, naturalmente, c'è modo e modo. Penso che questa sia la soluzione migliore».

Garritano, rivelatosi gran difensore, spiega i motivi per cui è stato costretto a restare piuttosto indietro: «Purtroppo, in Nazionale, debbo adattarmi ad un tipo di gioco che non mi è molto congeniale. Nel Torino, ad esempio, non avviene quasi mai che una punta debba retrocedere oltre la propria metà campo. Oggi, in particolare nel primo tempo, sono rimasto praticamente all'altezza dei terzini; cosicché, nella ripresa, quando la squadra si è espressa con toni migliori in fase offensiva, non avevo più la lucidità necessaria. Ad ogni modo, sono soddisfatto perché penso di aver dato a mia volta un buon apporto alla Nazionale».

Infine Paolo Rossi, il vicentino che guida la classifica dei cannonieri in serie B: «Giocare sull'ala, come ho fatto in questa circostanza, — *ha dichiarato* — mi diventa difficile in quanto ora sono abituato ad agire sul centro. Ad ogni modo, penso di aver dato un buon apporto al gioco offensivo in quanto la mia presenza e quella di Virdis hanno costretto i sovietici a stare piuttosto abbottonati. Certo, se avessimo pareggiato ci sarebbe stato da gridare al miracolo».

calcio sintesi

● **LA COMMISSIONE DISCIPLINARE della lega nazionale calcio si riunirà domani per esaminare le opposizioni della Spal contro la squalifica di tre giornate inflitta a Tassara, del Novara (due giornate a Guidetti), del Lecce (due giornate a Cannito) e dell'Atalanta (due giornate a Mei).**

● **IL CONSIGLIO DIRETTIVO della lega nazionale calcio si riunirà venerdì 28 gennaio alle 15 a Milano. All'ordine del giorno figurano l'esame dell'andamento dei campionati e dello sviluppo dell'attività agonistica in avvenire nonché quello delle variazioni regolamentari.**

Compiuta ieri l'autopsia del giocatore

Oggi a Roma i funerali di Luciano Re Cecconi

Il magistrato cerca di ricostruire le fasi della tragedia per stabilire le responsabilità del gioielliere - La Lazio parte poi per Qatar

Roma, 20 gennaio.

Sono i giocatori della Lazio i primi ad essere ammessi nella cappella dell'istituto di medicina legale dove è composta la salma di Luciano Re Cecconi. E' quasi mezzogiorno, gli atleti sfilano composti, si fermano, portano un grosso mazzo di fiori. Molti piangono, altri tentano di nascondere la commozione. La scena è toccante. Poi Vinicio invita tutti al campo. Si riprende il lavoro. La vita continua, si continua a giocare.

I dirigenti della società sono finalmente riusciti a comporre la vertenza sorta con gli organizzatori del Qatar sulla programmata tournée sul Golfo Persico. La Lazio partirà domani, giocherà due gare una domenica l'altra martedì, e rientrerà a Roma mercoledì in giornata. La partenza naturalmente è stata spostata al pomeriggio, per permettere ai giocatori, ai tecnici ed ai dirigenti di partecipare alla cerimonia funebre in memoria di Luciano Re Cecconi.

I funerali sono stati fissati per domattina alle 9,30 nella basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur. La salma del giocatore partirà subito in aereo per Milano per essere tumulata nel piccolo cimitero di Nerviano. Saliranno al Nord al seguito del feretro soltanto la moglie i due bambini ed i parenti stretti.

La partecipazione della folla al cordoglio è immensa. In serata, appena le autorità ammettono il pubblico nella camera ardente dell'istituto di medicina legale, la folla fa lunghe code. Il servizio d'ordine è perfetto.

Domani ai funerali parteciperà tutti gli sportivi della capitale. Stanno giungendo corone di fiori da tutta Italia. Ci sono i fiori della Federazione calcio, di molte società, di amici, e di privati cittadini.

In mattinata i periti settori hanno compiuto l'autopsia della salma del giocatore. L'esito dell'esame necroscopico non ha lasciato dubbi: si è trattato di un solo colpo sparato da una pistola Walter calibro 7,65. Il «proiettile entrato nella parte destra del torace dopo aver sfiorato l'atrio destro del cuore ha trapassato un polmone, il fegato e si è arrestato nella colonna vertebrale».

Secondo i medici la lesione di tanti organi vitali ha provocato una copiosa emorragia con conseguente stato di anemia acuta. Dicono i sanitari che neppure un immediato intervento chirurgico avrebbe potuto evitare la morte.

In rapporto ai risultati dell'autopsia il sostituto procuratore della Repubblica che svolge le indagini ha deciso gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta. Il dott. Franco Marrone nella prossima settimana interrogherà tutti i testimoni presenti alla tragica scena. Marrone vuole ricostruire i fatti per stabilire la responsabilità penale del gioielliere Tabocchini. Il magistrato crede infatti che soltanto attraverso una ricostruzione dettagliata dei fatti potrà valutare il comportamento dello sparatore, che nella deposizione di ieri avrebbe dichiarato di non essersi reso conto che si trattava di uno scherzo. Pare poi che quando il Tabocchini puntò la pistola Ghedin alzò le braccia mentre Re Cecconi si mise a ridere. Se questa circostanza dovesse essere appurata la posizione del gioielliere potrebbe aggravarsi. Questa versione comunque è stata contestata dall'imputato, tuttora in stato di arresto.

Giulio Accatino

Luciano Re Cecconi

In programma un altro intenso fine settimana per lo sci internazionale

A Wengen e Adelboden la svolta nella Coppa?

Nelle prime due serie di prove per la gara di "libera" di domani Plank ottiene il secondo miglior tempo alle spalle del norvegese Haker

(Nostro servizio particolare)
Wengen, 20 gennaio.

(r.s.) *Fine settimana di estremo interesse per la Coppa del Mondo maschile. Chiusa la parentesi di Kitzbuhel, che ha fissato in libera valori ormai antichi con il solito trionfo del solito Klammer, e che ha visto in slalom in rientro in corsa della Valanga Azzurra dopo le parentesi parecchio negative di Ebnat-Kappel, Laax, Garmisch e Berchtesgarden, la competizione mondiale riprende in Svizzera ancor più ricca di temi e incertezze. Sabato e domenica, a Wengen, è in programma il classico concorso del Lauberhorn: libera d'apertura, slalom il giorno appresso, e il tutto valido per la combinata più che mai importante in questo momento ai fini della classifica.*

A Kitzbuhel, nell'Hahnenkamm, Gustavo Thoeni si è portato a casa venticinque punti preziosi in combinata, compiendo un altro piccolo passo in avanti verso l'alto della classifica ma soprattutto dimostrando che questi tipi di punteggio sono saldamente alla sua portata. Klammer, dominatore in libera, è giunto solo quinto. Stenmark addirittura non ha la possibilità di raccogliere un punto uno, visto che non partecipa affatto alla libera. Lunedì poi si gareggia in gigante ad Adelboden e l'occasione è buona anche per Pierino Gros che già in speciale a Wengen dovrebbe collezionare parecchi punti.

Un week-end svizzero dunque importante assai, con tanti protagonisti pronti a sfruttare al massimo la situazione. Ai vertici della classifica di Coppa tutto è piuttosto complicato, con atleti vecchi e nuovi a «spintonarsi», ma Franz Klammer, al momento, sembra essere leggermente favorito rispetto agli altri. Il fuoriclasse austriaco è in testa alla graduatoria e dovrebbe pure restarci perché nessuno in questo periodo sembra in grado di strappargli i venticinque punti in discesa. Se poi si pensa alla combinata, e alle due libere in programma ad Avoriaz la settimana prossima, il quadro è sufficientemente completo. C'è però Stenmark in momento di grazia, Thoeni in crescendo, Gros sempre su altissimi livelli, Helmdegger che continua a stupire, lotta grossa cioè.

Per intanto, a Wengen si sono svolte oggi le prime due discese di prova in vista della libera di sabato. Il tracciato era buono, ideali le condizioni del tempo, ma i concorrenti hanno preferito non tirare troppo. Franz Klammer, addirittura, ha deciso di non calzare gli scarponi nel pomeriggio e si è limitato ad una sola discesa in mattinata. Come lui si sono comportati parecchi altri atleti. Klammer comunque, nella prima serie di prove, ha ottenuto il secondo tempo che in seguito, nella seconda serie, è stato nettamente abbassato. La prestazione migliore è stata realizzata dal norvegese Eric Haker, uno dei favoriti, che è sceso in 2'42"91 precedendo di soli ventisette centesimi l'azzurro Herbert Plank che ha provato in scioltezza senza forzare. Seguono poi, nell'ordine, l'austriaco Ernst Winkler, lo svizzero Bernhard Russi e l'altro austriaco Josef Walcher.

Alla Morerod il "gigante„

(Nostro servizio particolare)
Arosa, 20 gennaio.

(r. s.) Colpo doppio per Lise Marie Morerod sulle nevi di casa. La bella sciatrice svizzera, aggiudicandosi lo slalom gigante in programma è passata infatti in testa alla classifica della Coppa del Mondo, scalzando dalla vetta l'austriaca Anne Marie Moser Proell, stamane soltanto decima. In quarantotto ore la Morerod ha incassato 70 punti: 45 li ha guadagnati vincendo la speciale di Schruns ed il secondo posto nella combinata, altri 25 li ha presi con il «gigante» odierno. Ora in classifica la ventenne elvetica ha 21 punti di vantaggio sulla rivale austriaca che sembra aver accusato la botta.

«*Credo che vincerò la Coppa del Mondo*» — ha detto sorridente la Morerod mentre l'avversaria sembrava piuttosto scoraggiata. Nella gara di stamane la svizzera ha battuto nell'ordine la canadese Kathy Kreiner e l'austriaca Monika Kaserer. Buona la prestazione d'assieme delle francesi con la Emonet quarta, la Debernard sesta e la Serrat settima.

Deludente invece la prestazione delle italiane. Claudia Giordani ha confermato di non attraversare un periodo di grande forma sopratutto in gigante e si è classificata ventinovesima. Questi i piazzamenti delle altre azzurre: 32) Wanda Bieler, 35) Wilma Gatta, 43) Thea Gamper, 57) Giuliana Campiglia, 59) Jolanda Plank.

Coppa Europa

Oggi "libera" a Sansicario

La Coppa Europa maschile di sci, lunghissima e complicata competizione a tappe che segue la strada della Coppa del Mondo con l'intento di lanciare i giovani e soddisfare chi non è più all'altezza di Klammer, Gros, Thoeni e compagni, approda a Sansicario. La nuova stazione invernale piemontese, posta sulle pendici ovest del monte Fraiteve, non nasconde ambizioni sportive e questo potrebbe essere il primo passo per avere in futuro assegnata una prova maggiore, bagnando il naso — se così si può dire — a centri tradizionalmente più famosi ma certamente meno all'avanguardia. In attesa dunque di ospitare i campionissimi, Sansicario effettua un provino generale delle proprie possibilità con una «tre giorni» di gare molto impegnativa. Due discese libere (una oggi ed una domani, la prima in sostituzione di quella annullata a Tignes) ed uno slalom speciale domenica.

Le discese libere si svolgono sulla pista numero 12, un bel tracciato che parte dai pianori alti per poi tuffarsi nel bosco con una serie di schuss e salti che non hanno invidia di percorsi già collaudati. I favoriti d'obbligo sono gli austriaci che, avendo abbondanza di ricambi, possono permettersi di cambiare atleti in continuazione senza temere rivali. I tempi delle prove di ieri hanno confermato la superiorità del «wundersteam»: il miglior risultato, su una pista piuttosto veloce, è stato fatto segnare dallo specialista Klaus Eberhard che è sceso in 1'52"93 alla media di 99 chilometri orari. Lo stesso risultato è stato ottenuto dal suo connazionale Edwald Zirbisegger

Foltissima la rappresentanza italiana con in testa la speranza Giuliano Giardini, sedicenne di Appiano Gentile. Giardini mercoledì su una neve piuttosto allentata era stato il migliore ma ieri è caduto nella prima prova, prendendo una botta paurosa. Fortunatamente non si è fatto nulla e sarà in gara insieme a Kerschbaumer, Marconi, Compiol, Provera, Cozio, Gattai, Cancian, Negrini, Germano Pegorari, Fraschini, David ed altri. c. ch.

La pioggia ostacola le prove libere

McLaren, Brabham e Ferrari cercano rivincita in Brasile

(Nostro servizio particolare)
S. Paolo, 20 gennaio.

Pieno d'interesse si presenta il G.P. del Brasile, seconda prova del campionato mondiale di F. 1, che si disputerà domenica prossima sul tormentato circuito di Interlagos, alle porte di S. Paolo. La sorprendente vittoria di Jody Scheckter nel G.P. d'Argentina, ha lasciato l'amaro in bocca ai team che godevano i favori del pronostico ed è quindi una pronta rivincita quella che la McLaren la Brabham, la Ferrari, la Tyrrell e la Lotus cercano in questa seconda gara sudamericana.

James Hunt, durante le vacanze a Guarujà è rimasto intossicato e non si è ancora ristabilito completamente. Il campione del mondo, che ieri ha dovuto fare da spettatore ai boxes e che secondo il medico doveva restare a riposo assoluto, ha dichiarato di non essere ancora fisicamente a posto, ma confida di ristabilirsi completamente per le prove ufficiali. La cosa appare improbabile soprattutto se continuerà a non osservare quello che gli dice il suo medico curante.

Tra i principali protagonisti del G. P. del Brasile ci saranno, con tutta probabilità, anche i due piloti della Martini Brabham Alfa Romeo, Carlos Pace e John Watson. Il pilota brasiliano dice: «Correrò in casa, su una pista a me familiare e dove, con la Brabham, ho già vinto nel '75. Su questo tracciato, l'attuale macchina dovrebbe andare molto bene». Anche il suo compagno John Watson punta alla grande affermazione. L'irlandese, dopo l'ottimo debutto in Argentina, ha il morale alle stelle ed è sicuro di raggiungere un risultato positivo.

Il G.P. del Brasile ci dirà anche quali sono le reali condizioni di competitività della Ferrari. Le macchine di Maranello, nella gara argentina, hanno lamentato i soliti difetti e non si sono dimostrate all'altezza della loro fama. In questi giorni, gli uomini del team italiano hanno lavorato molto attorno alle 312 T-2 ma non è stato possibile effettuare le prove previste. I responsabili della Ferrari, a cui si è aggiunto l'ing. Forghieri, arrivato dall'Italia, non sono entusiasti perché la pioggia di ieri non ha permesso loro di verificare in pista i cambiamenti apportati.

Anche i piloti della Tyrrell, Depailler e Peterson, non nascondono le proprie ambizioni. Il pilota francese è stato il più veloce nelle prove libere di ieri e ciò dà la misura dell'elevata competitività raggiunta dalla macchina a sei ruote.

Piccoli problemi invece per Andretti, alla cui Lotus non sono state ancora apportate le modifiche da lui richieste dopo la gara d'apertura. Comunque l'italo-americano ovvierà con le sue doti di guida, alla carenza degli uomini del suo team. Fra gli outsiders, Jody Scheckter, Regazzoni ed il nostro Brambilla che sembrano più agguerriti ora che hanno prese confidenza con i nuovi mezzi.

e. c.

Rallisti a scuola

(c. ch.) Piloti a scuola. Non per imparare ma per un incontro con gli allievi. Maurizio Verini, campione d'Europa dei rallies nel 1975, e Nini Russo, uno dei più esperti ed eclettici «navigatori» internazionali, di passaggio a Torino diretti a Roma per la partenza del Rally di Montecarlo che avverrà domani, sono stati con la loro Fiat 131 Abarth alla scuola media G. B. Vico di Torino, ospiti della scolaresca e degli insegnanti. Ne è nato un dibattito divertente ed interessante nel quale gli studenti hanno fatto numerosissime domande a cui i due campioni si sono sforzati di rispondere nella maniera più esauriente.

Inutile dire che i ragazzi sono preparatissimi in fatto di automobilismo sportivo: tecnica, fatti, nomi sono nel vocabolario usuale d.i giovani che sanno tutto. Ma le domande non sono state solo specifiche. Si è parlato di questioni sociali, dell'inserimento dei piloti nella vita di tutti i giorni, dei tanti problemi che debbono affrontare non soltanto nella loro carriera agonistica. La curiosità si è spinta nei particolari. Le ragazze hanno voluto sapere anche perché ci sono poche donne nei rallies ed hanno chiesto a Verini perché non sceglie una «navigatrice» al posto di Russo.

«Chi ha provato — ha detto il pilota — è rimasto soddisfatto. Le ragazze sono coraggiose, tenaci, resistenti, precise. Anche Nini Russo ha tutte queste doti ma manca un poco di femminilità... Scherzi a parte le ragazze nei rallies ci sono e qualcuna, come ha fatto la francese Biche in compagnia di Jean-Claude Andust ha vinto anche corse famose, come Montecarlo».

Il basket torinese pensa al futuro

Chinamartini, dopo Giomo il tecnico sarà americano

Chinamartini nelle grane dopo una prima fase deficitaria del torneo culminata nelle dimissioni di Gianni Giomo ma con l'intenzione di reagire e di continuare ad inseguire l'obiettivo di fare di Torino una piazza da grande basket con una squadra in grado di lottare per lo scudetto. Sono discorsi da fine stagione ma visto l'andazzo della prima parte del torneo e le dimissioni del tecnico, dirigenti sportivi del club e dello sponsor hanno preferito affrontarlo subito nel corso di una conferenza stampa che è servita per spiegare il difficile momento.

Dimissioni di Giomo — Bollivano in pentola ma Beppe De Stefano spiega: «*Sono giunte come un fulmine a ciel sereno. Gianni avrebbe senz'altro lasciato la squadra a fine anno per motivi di famiglia. Speravamo di continuare il rapporto fino al termine dell'annata, a prescindere dai risultati. Non lo avremmo mai invitato a dimettersi per non introdurre nel basket quello che consideriamo un malcostume calcistico*». C'è poi da dire che sul mercato non ci sono soluzioni alternative e che federalmente non è possibile un altro tesseramento nell'annata in corso. «*La Chinamartini* — ha proseguito De Stefano — *è grata a Giomo del lavoro svolto anche se non ha trovato un contraltare nei risultati. Gianni ha lavorato per il basket torinese in generale ed in futuro verranno senz'altro i risultati*». Su di un piano critico da parte dirigenziale c'è solo da imputare a Giomo una scarsa elasticità in panchina nell'approntare soluzioni di emergenza rispetto all'ottimo lavoro di preparazione.

Gianni Asti — Curerà la squadra sino al termine della stagione quale che sia l'andamento ma la sua nomina è strettamente legata a questo periodo. «*Abbiamo piena fiducia nel tecnico* — spiegano De Stefano e Maffei — *ma è da escludere una sua conferma per il prossimo campionato*». «*La squadra* — proseguono i responsabili — *è stata informata delle dimissioni di Giomo mercoledì sera e gli atleti sono rimasti molto choccati ed amareggiati. Contiamo sul loro senso di responsabilità per concludere nel miglior modo possibile l'annata*».

Futuro — Molto dipenderà dal rinnovo dell'abbinamento. La «Martini e Rossi» non si è ancora pronunciata. C'è un pizzico di amarezza per la mancata realizzazione degli obbiettivi prefissi ma anche una certa intenzione di continuare un rapporto senz'altro positivo, almeno sul piano della resa pubblic'taria. Una decisione in merito dovrebbe avvenire entro breve termine: una settimana al massimo. I programmi per il futuro debbono scattare al più presto se non si vuol perdere il tram ed è giusto sapere la effettiva consistenza societaria prima di fare i necessari bilanci.

Viaggio in Usa — Beppe De Stefano è stato negli Stati Uniti, in missione più o meno segreta. Due gli obbiettivi: un tecnico ed un oriundo; quell'oriundo che i dirigenti, facendo oggi un giusto «mea-culpa», non avevano preso quest'anno una volta rientrato l'aventiniano Riva. Per il tecnico sono stati allacciati contatti di buon livello ma ci sono diversi problemi economici, ma è l'unica via aperta dato che sul mercato italiano non sono disponibili nomi di grande prestigio come reclama una città come Torino. «*Abbiamo grande fiducia nei tecnici italiani* — dicono alla Chinamartini — *ma il mercato è oggi bloccato. Pertanto entro il termine della stagione statunitense ad aprile bisognerà prendere una decisione*». Contatti anche con un paio dei migliori oriundi in circolazione.

Ma, oltre ai tecnico ed all'eventuale giocatore oriundo, ci saranno diversi problemi tecnici da affrontare con l'attuale rosa di giocatori, primo fra tutti quello del play-maker, croce e delizia delle ultime tre stagioni della pallacanestro torinese. Vale a dire dal giorno della cessione, sia pure fruttuosa, di Charly Caglieris.

Rino Cacioppo

"No" delle compagnie

Niente aereo per le F.1

S. Paolo, 20 gennaio.

(e. c.) **Lo scoppio dell'estintore verificatosi durante le prove del G. P. d'Argentina sulla Lotus di Mario Andretti, ha creato una reazione da parte della lata. Infatti, i responsabili di questa associazione, che riunisce le compagnie aeree, ha consigliato i propri affiliati a non trasportare le vetture di F.1 sugli aerei di linea, nel timore che lo scoppio di qualche estintore piazzato sulle monoposto possa far esplodere l'aereo in volo. I trasporti potranno essere fatti solo se le macchine saranno smontate e gli estintori scaricati.**

Da parte sua, l'associazione costruttori di F.1 sta ora vagliando l'ipotesi di effettuare i trasporti con voli charter.

Galoppo, monte premi in aumento per Vinovo

(e.r.) Il monte premi a disposizione dell'ippica torinese nel 1977 sarà di due miliardi complessivi. Infatti ai già noti aumenti per il trotto, valutabili intorno al 20 per cento, si sono conosciuti ora anche quelli per il galoppo. La somma in palio sarà appena inferiore agli 800 milioni per le 36 giornate di gare.

Alle corse in ostacoli sono destinati 215 milioni, con un aumento del 14,98 per cento rispetto al 1976. Per le corse in piano la dotazione complessiva sarà di 558 milioni e 900 mila lire, cifra del 25,65 superiore a quella dell'anno scorso. Infine 18 milioni sono in palio nelle due corse Tris (80 per cento di aumento).

Oltre ai grandi premi (di cui sono già stati resi noti gli incrementi) sarà così possibile un ritocco generalizzato (il premio minimo passerà a un milione e 800 mila lire) ed in particolare ci sarà un aumento per alcune corse (Premio della Moda, Omnium Subalpino, Premio d'Autunno).

Rally di Montecarlo minaccia della neve

Montecarlo, 20 gennaio.

Le nevicate di questi giorni rischiano di mettere in forse il passaggio dei concorrenti del 45° Rally automobilistico di Montecarlo su due percorsi speciali alpini. Si tratta di una parte della seconda prova cronometrata, di Saint-Geniez, di 35 chilometri, per la quale vi sono problemi di sgombero della neve e di un tratto della sesta prova del percorso comune, sul Colle del Lautaret che i piloti affronteranno nella notte tra il 25 e il 26 gennaio.